

Rocca Grimalda.	Acqui.
Agricola	»
Esercenti	»
Donne Operaie	»
Artigiane	»
Fratellanza Sarti	»
Militari in congedo	»
Veterani	»
Consorzio Fabbri	»
Consorzio Calzolai	»

Scopertosi il marmoreo busto fra gli applausi generali degli astanti il signor Borreani pronuncia brevi, ma sentite parole, plaudendo all'insigne benefattore che col lavoro e l'abilità seppe accumulare una vistosa sostanza che generosamente spende a beneficio dei poveri. Esso confida che le immeritate sventure domestiche e gli immensi dolori che fecero sanguinare il suo cuore di uomo benefico, verranno in parte leniti dalle dimostrazioni di affetto che a gara gli offrono gli operai ed i poveri da lui beneficiati.

Risponde commosso il signor Jona, dichiarando che ama il povero che soffre e l'operaio che lavora, e che ciò che fa gli è imposto dal suo cuore come un dovere. Come ha fatto pel passato, così farà per l'avvenire e spera gli sarà sempre di illuminata guida l'alta mente del sen. Saracco.

Un caldo applauso accoglie le parole del venerando signor Jona e mille mani stringono la sua benefica che spande tanto fiore di carità fra coloro che soffrono.

Verso le ore 2 pomeridiane nel salone ebbe luogo il pranzo sociale. Una lunga tavola chesistende per tutta la lunghezza della maggior parete, accoglie nel posto d'onore il sig. Jona fiancheggiato a destra dal senatore Saracco, e dai deputati Ferraris e Raggio, a sinistra dal Presidente della Società Operaia signor Borreani, dal deputato Borgatta dal generale Chiabrera. Di fronte sono i rappresentanti della stampa locale e di quella di Novi, e dall'uno e dall'altro lato un numero grandissimo di soci onorarii.

Dinanzi alla tavola principale e formanti con essa angolo retto, sono disposte 7 tavole alle quali prendono posto gli altri aderenti al banchetto quasi tutti soci. Oltre a 350 furono i commensali, e l'intera adunanza vista da un angolo del salone presentava un aspetto grandioso, imponente, feerico.

Il pranzo fu allestito e servito dal sig. Amerio dell'Albergo del Pozzo, il notissimo sig. *Giuanin* che seppe far le cose da par suo, il che è tutto dire. L'ottimo *Cichin* dirigeva il servizio con quell'abilità e tatto che tutti gli riconoscono.

Alle frutta, si alza il sig. **Borreani** Presidente della Società Operaia che dà lettura dei seguenti telegrammi:

*Presidente Società Operaia ACQUI.*  
Senza, 16 Novembre '90.

Assente per imperiosi doveri prendo parte col pensiero patriottica manifestazione benemerito Jona salute fratellanza. CROCE.

*Presidente Società Operaia ACQUI.*  
Acqui, 16 Novembre '90

Al loro insigne benefattore, cui oggi applaude la cittadinanza acquese gli Incurabili Jona Ottolenghi, mandano un riconoscente saluto; fanno voti ardenti per la lunga conservazione e prosperità di Lui, dell'illustre primo cittadino, degli onorevoli deputati, di tutti i commensali

*L'Incaricato PERUZZI.*

*Società Operaia Generale ACQUI.*  
Ovada, 16 Novembre '90.

Società Agricola Operaia Cremolino oggi radunata per urgenti deliberazioni dolenti per involontaria assenza invia fraterni saluti all'Associazione Acquese un plauso ed omaggio riconoscente al patriota insuperato filantropo Jona Ottolenghi ad entrambi un caldo augurio di prospera longevità esistenza.

*TERRAGNI Presidente.*

*Presidente Società Operaia ACQUI.*  
Firenze, 16 Novembre '90.

Acquesi residenti Firenze plaudono di cuore iniziativa cotesta Società dimostrazione affetto, gratitudine insigne filantropo Jona Ottolenghi, illustre senatore Saracco, onorevoli Ferraris, Borgatta, Raggio.

*PERUZZI, BORRA, CARRARA.*

*Presidente Operaia ACQUI.*  
Capriata Orba, 16 Novembre '90.

Società Operaia Capriatese manda cordiali saluti consorella Acquese augura nostri deputati votazione splendida. GRIFFERO.

*Presidente Società Operaia ACQUI.*  
Molare, 16 Novembre '90.

Società Operaia Molare dolente trovarsi impossibilitata prender parte alle onoranze che la consorella Acquese fa benemerito Jona Ottolenghi. Al medesimo e consorella manda cordiale saluto.

*GILARDI Presidente.*

Viene pur letta una lettera inviata da alcuni soci che, come abbiamo accennato nello scorso numero del Giornale, si riunirono a privato banchetto nelle sale dell'*Albergo Tre Re*, nella quale dichiararono di associarsi alle onoranze cui è stato fatto segno il signor Jona. La comunicazione viene accolta con applausi.

Terminata la lettura dei telegrammi che vennero salutati da vivi applausi, il signor **Borreani** pronuncia le seguenti parole che riproduciamo quali furono stenografate da un nostro amico.

In questo auspicato giorno, favorito da uno splendido sole di primavera, in cui la Società Operaia celebra un avvenimento che resterà memorabile

nei patrii annali, io, nella qualità di suo presidente, avrei l'obbligo di inteserire la storia dall'epoca della sua fondazione. Ma visto e tenuto conto che questa simpatica ed imponente adunanza, desidera ed attende con legittima impazienza di sentire la forbita e smagliante parola dell'illustre nostro Sindaco Senatore Saracco (*applausi prolungati*) che dal 1848 al 1890 è stato sempre sentito con grande simpatia ed ha sempre incatenato l'attenzione ed elettrizzato l'uditorio — la parola dotta ed autorevole degli egregi Raggio, Ferraris e Borgatta (*applausi*) ed altri oratori, io mi limiterò a dire che nella sua esistenza essa ha percorso un luminoso cammino coll'istituire pensioni alla vecchiaia, sussidii agli ammalati, cura sanitaria gratuita e scuole serali.

Essa ha ora un patrimonio cospicuo, 700 circa soci effettivi e 120 onorari; due medaglie d'argento ottenute nel 1882 e nel 1890; e poi come coronamento dell'edificio, un ammirabile, imponente sentimento di concordia e di fratellanza, che nessuno sforzo meschino od invidia varranno mai a turbare. E queste consolanti risultanze o signori e consoci, si devono alle varie amministrazioni che si sono succedute, le quali hanno sempre tutelato e promosso l'interesse dell'azienda sociale con operosità e savia rettitudine di intendimenti. Quindi esortando gli amici ed i colleghi della direzione e del consiglio a cercare ogni mezzo perchè la Società raggiunga il più alto grado coll'operosità dei consoci, coll'amore al lavoro, al risparmio ed all'istruzione, io brindo alla Società Operaia.

Ora, o signori e consoci, compio ad un dovere come capo della Società e cittadino. Brindo alla salute del Re d'Italia, Umberto I, coraggioso sui campi di battaglia ed al capezzale dei colerosi, fido amico dell'operaio, rispettato da tutti i partiti della nazione (come lo prova la sua amicizia col poeta repubblicano Giosuè Carducci), vigile custode della libertà ed unità d'Italia. Quando un noto partito sollevò la questione della conciliazione col Vaticano, sperando di poter riavere in tutto od in parte l'eterna città, egli lanciava il celebre motto: *Roma intangibile*.

Bevo alla salute di Jona Ottolenghi, re della festa e principe della beneficenza. Siccome le lodi di lui sono superflue, così esprimo un desiderio: ed è che possa sorgere un altro uomo il quale, possedendo una cospicua fortuna, abbia del sig. Jona il cuore largo e generoso per il bene di Acqui. Bevo all'on. Saracco, infaticabile lavoratore da 42 anni nei consigli del comune e della provincia e dal 1851 al 1864 distinto ed autorevole membro del Parlamento Subalpino, sentita e spiccata notabilità, per la vasta dottrina nelle discipline economiche e finanziarie, infaticabile propugnatore della ferrovia Genova-Acqui-Asti. (*Applausi fragorosi*). Oltre a tutti

questi grandi meriti, egli fu uno dei fondatori della Società Operaia, il primo ad iscriversi fra i Soci Onorari. Io propongo con tutto l'entusiasmo che egli venga nominato *Presidente Onorario (applausi)*.

Bevo alla salute degli on. Raggio, Borgatta e Ferraris, nostri egregi deputati; ai quali, avendo disimpegnato egregiamente l'alto ufficio della deputazione politica, noi elettori daremo una splendida testimonianza di stima accorrendo numerosi alle urne. E se nelle presenti circostanze fosse permesso, anche incidentalmente, di entrare brevemente nel campo politico, io direi che sentimento unanime degli elettori si è quello di opporsi risolutamente a proposte di nuovi aggravamenti oltre a quelli già esistenti; e di instare per serie, considerevoli economie nei bilanci della guerra e della marina, senza turbarne l'ordinamento.

Bevo alla salute delle consorelle del circondario, alle associazioni cittadine, che col loro intervento contribuirono a rendere più bella e solenne questa festa: alla stampa che divulgherà il resoconto esatto di questa solennità: saluto il Vice-Presidente Depetris il quale ha allestito i disegni della casa e ne sorvegliò i lavori con diligenza disinteressata; i fratelli Depetris che la costrussero con intelligenza; gli operai che vi lavorarono con zelo ed amore. E vi ringrazio per la vostra cortesia ed indulgenza. Quello che ho potuto fare lo feci per l'amore vivissimo ed immenso che io porto e porterò finché vivo alla nostra diletta Acqui (*applausi*).

*Ha la parola e si alza l'Onorevole Saracco salutato da ripetuti battimani:*

*Signor Presidente, Soci Operai, Concittadini!*

Non vi aspettate da me un discorso qualsiasi; me ne duole, ma non sono in grado di farlo (sebbene lo farei anzi volentieri e di gran cuore) imperciocchè temo forte che qualunque manifestazione, qualunque atto estraneo alla solennità di questo giorno, possa infirmare menomamente il significato di questa festa, che deve essere interamente consacrata al signor Jona Ottolenghi, di questa festa che deve essere la espressione cordiale, modesta, sincera, della riconoscenza di tutta la famiglia operaia verso il suo insigne benefattore.

Non a me dunque si appartiene — poichè il nostro degno Presidente si è reso interprete fedele ed eloquente di quei sentimenti che ciascuno di noi porta scolpito nel cuore, sentimenti di gratitudine verso colui che giustamente fu chiamato il principe della filantropia, — non a me si appartiene di fare un discorso; chè anzi io dovrei serbare il silenzio, io che conosco l'animo modesto di questo uomo, il quale desidera rimanere nel-